

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA NEL TERRITORIO COMUNALE DI SARONNO - AGGIORNAMENTO AL 2004

Nelle relazioni relative agli anni precedenti abbiamo più volte evidenziato come l'attività di monitoraggio a Saronno abbia risentito negativamente della delicata fase di transizione delle competenze in materia di inquinamento atmosferico dalla Provincia di Varese all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente. Nel caso specifico si Saronno, poi, ai problemi generali connessi con la riorganizzazione e la razionalizzazione della rete regionale di monitoraggio, si è aggiunta la difficoltà di valutare quale delle due postazioni di misura collocate sul territorio comunale fosse più adatta alla misura del particolato atmosferico. Nel corso degli ultimi anni si sono quindi succedute diverse fasi nell'ambito delle quali l'assetto delle due postazioni di misura saronnesi è stato più volte modificato. Esse sono documentate in modo dettagliato dai documenti di valutazione relativi agli anni precedenti, nonché da un apposito documento che riassume le ragioni che hanno guidato le scelte relative al posizionamento dell'analizzatore per la misura delle polveri di piccolo diametro (allegato 16).

Ora, nell'anno 2004, la situazione sembra essersi finalmente stabilizzata. L'Amministrazione Comunale auspica vivamente che l'Agenzia Regionale non proceda ad ulteriori cambiamenti nel corso dei prossimi anni, in quanto l'omogeneità dei rilievi è una caratteristica molto importante quando si voglia valutare l'evoluzione nel tempo dei vari inquinanti monitorati.

Per quanto riguarda l'omogeneità dei dati, la situazione migliore è quella del monossido di carbonio che viene misurato nella stessa posizione da oltre 10 anni. Per questo inquinante è particolarmente interessante osservare l'andamento delle concentrazioni nel tempo (grafico 13). Esso manifesta una sistematica riduzione da ormai oltre 5 anni, dovuta prevalentemente alla sempre più ampia diffusione dei catalizzatori, anche se una parte della riduzione potrebbe anche essere stata determinata dai provvedimenti sulla viabilità adottati dall'Amministrazione Comunale nel corso degli ultimi anni. Questa forte riduzione fa sì che questo inquinante manifesti oggi concentrazioni sempre ampiamente inferiori ai limiti di legge. La forte riduzione delle concentrazioni di monossido di carbonio non è peraltro una caratteristica peculiare di Saronno, come ben

evidenziato nel dettagliato rapporto sulla qualità dell'aria di Varese e provincia recentemente prodotto dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia (vedi sito WEB di ARPA Lombardia).

A questo rapporto, di cui riproduciamo un'ampia parte in allegato 17, si rimanda peraltro per un più analitico confronto delle concentrazioni osservate con i limiti di legge, sia per quanto riguarda il monossido di carbonio che per gli altri inquinanti, mentre in questo documento si riportano solo alcuni grafici con lo scopo di meglio evidenziare gli andamenti di lungo termine.

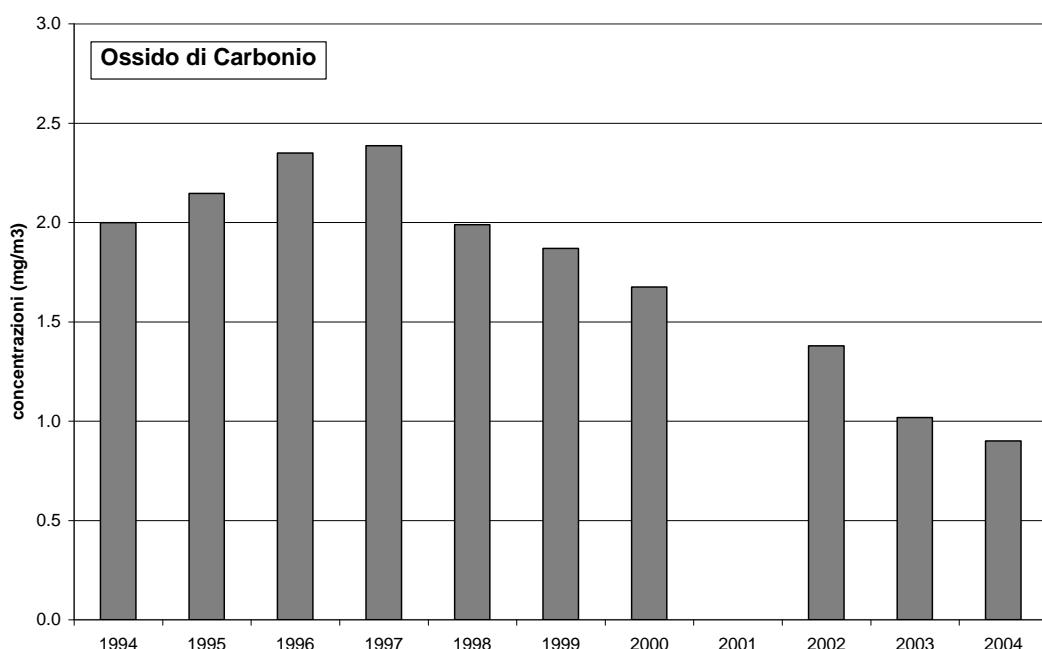


Grafico 13: concentrazioni medie annuali di monossido di carbonio registrate presso il sito di via Marconi nel corso del periodo 1994-2004. I dati sono espressi in milligrammi per metro cubo.

Un altro inquinante per il quale si ha una ragionevole omogeneità delle misure è costituito dall'ozono. Esso è stato rilevato nella postazione di V.le Santuario fino all'anno 2001, poi, con la chiusura di tale stazione, l'analizzatore è stato spostato in via Marconi, quindi, alla fine dell'anno 2003, l'analizzatore è stato nuovamente spostato in V.le Santuario. Peraltro l'evoluzione nel tempo di questo inquinante non è documentata in modo esaustivo nel rapporto sulla qualità dell'aria prodotto dall'Agenzia Regionale

per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia, in quanto esso si limita a considerare per le concentrazioni di ozono a Saronno l'anno 2004.

Riteniamo pertanto che possa essere interessante riportare anche per questo inquinante un grafico che evidensi l'andamento delle concentrazioni nel tempo. Rappresentiamo quindi nel grafico 14 l'andamento delle medie estive (semestre aprile-settembre) delle concentrazioni massime giornaliere di questo inquinante. Il grafico evidenzia in modo evidente la disomogeneità indotta dallo spostamento dell'analizzatore nella postazione di via Marconi dove si osserva il minimo dell'intera serie (anno 2002) e dove, anche nell'anno 2003 caratterizzato da condizioni meteorologiche estremamente favorevoli alla formazione dell'ozono, le concentrazioni non sono risultate particolarmente elevate. È comunque interessante osservare come l'anno 2004, omogeneo con i dati del periodo 1992-2000, non sembri confermare la tendenza all'incremento che potrebbe essere suggerita dai dati di questo periodo. Naturalmente questa circostanza andrà verificata meglio nel corso dei prossimi anni.

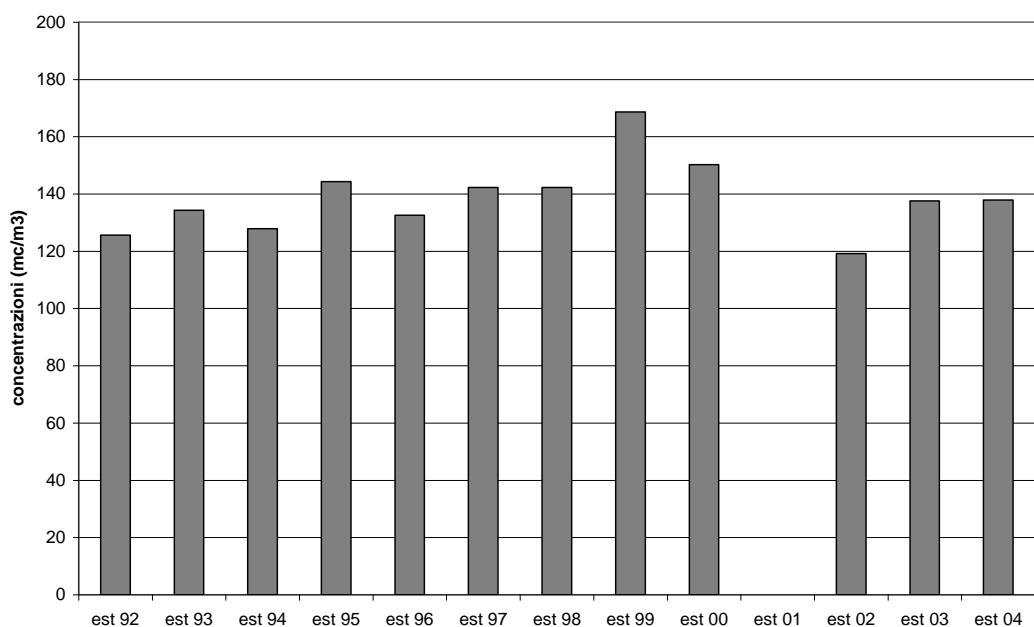


Grafico 14: medie estive delle concentrazioni massime giornaliere di ozono registrate nel corso del periodo 1992-2004. I dati sono espressi in milligrammi per metro cubo.

Più complessa risulta invece la situazione dell'ossido e del biossido di azoto in quanto in questo caso la serie più lunga è quella della postazione di via Marconi, mentre i dati

dell'anno 2004 si riferiscono alla postazione di V.le Santuario. Per quanto riguarda questo inquinante non riportiamo pertanto grafici relativi all'evoluzione delle concentrazioni nel tempo.

Per quanto riguarda le polveri di piccolo diametro (PM_{10}), infine, abbiamo soltanto due anni di misure. Il primo si riferisce sostanzialmente al sito di via Marconi, il secondo a quello di V.le Santuario. In questo caso, tuttavia, come evidenziato dall'allegato 17, la collocazione dell'analizzatore ha un'importanza abbastanza relativa ed i dati delle due postazione dovrebbero essere ben confrontabili.

Per questo inquinante riportiamo un grafico che evidenzia l'andamento delle concentrazioni medie giornaliere lungo l'arco dell'anno 2004 (grafico 15).

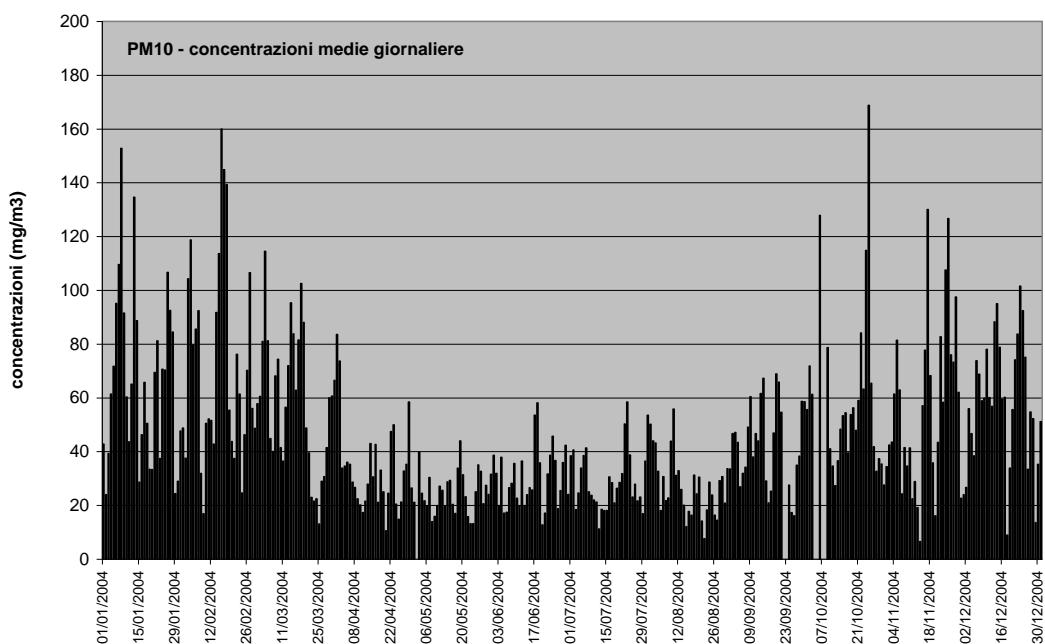


Grafico 15: concentrazioni medie giornaliere di PM_{10} registrate presso il sito di v.le santuario nel corso dell'anno 2004.

Il confronto con il grafico 12, nel quale sono evidenziati gli stessi dati per l'anno 2003, pur con tutte le difficoltà legate ai molteplici problemi che avevano interessato i dati di quell'anno, conferma come le caratteristiche delle polveri di piccolo diametro nei due siti di misura siano abbastanza simili, con un valore medio annuo dell'ordine di 50 microgrammi al metro cubo e con massime concentrazioni medie giornaliere dell'ordine

dei 160-180 microgrammi al metro cubo. In entrambi gli anni peraltro si osserva nel semestre invernale la presenza di numerosi giorni con concentrazioni ampiamente oltre il limite di 50 microgrammi al metro cubo. Questo dato, comune a molte altre postazioni del bacino padano, desta particolare preoccupazione in quanto il limite di legge relativo al numero massimo di giorni che possono superare questa soglia appare molto difficile da raggiungere, per lo meno nel breve termine.

Per quanto riguarda il PM10 può ancora essere interessante osservare come la situazione di Saronno abbia, per lo meno in termini di immagine, beneficiato del nuovo sistema di misura (SM2005) che nel corso del 2004 si è affiancato a quello tradizionale. Questo sistema consiste sostanzialmente nella moltiplicazione dei dati forniti da alcuni analizzatori per degli opportuni fattori correttivi. Poiché l'analizzatore di Saronno non rientra tra quelli che necessitano di questa correzione, il risultato finale è che le concentrazioni di Saronno appaiono ora molto più in linea con quelle delle località circostanti. Questa circostanza evita all'Amministrazione situazioni imbarazzanti come quella che si era avuta tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003 quando i media avevano chiamato Saronno “la città più inquinata della Regione” e contribuisce ad evidenziare in modo più chiaro come il risanamento dalle polveri di piccolo diametro non sia un problema specifico di alcuni siti, ma comune a tutta la parte densamente popolata della nostra regione.